

Scenario Nelle nuove regole sulla formazione le tecnologie fanno la parte del leone

Insegnanti? Tutti a scuola di hi-tech

Gelmini: «Per i docenti previsti appositi percorsi laboratoriali di informatica»

FEDERICA **META**

■ **Riaprono le scuole** e con essa la scia di polemiche che ogni anno il rientro in aula si porta dietro. Insegnanti precari arrampicati sui tetti per difendere il posto di lavoro, l'immarchescibile caro-libri e - new entry per il 2009 - il timore della diffusione dell'influenza suina riempiono le pagine dei giornali come ogni settembre che si rispetti.

Ma quest'anno scolastico si apre anche all'insegna di importanti novità riguardanti la formazione dei docenti. Lo scorso 28 agosto il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha varato nuove regole nelle quali le nuove tecnologie fanno la parte del leone. "L'obiettivo dei nuovi percorsi è di garantire una più equilibrata preparazione disciplinare, didattica e pedagogica nel corso delle lauree magistrali e lo svolgimento di un anno di tirocinio formativo attivo - **puntualizza il ministro Gelmini** -. In questo senso crediamo una buona conoscenza dell'informatica applicata alla didattica sia fondamentale per formare i cittadini del futuro". A dimostrarlo il fatto che sia per gli insegnanti della scuola di infanzia e della scuola primaria sia per quelli della scuola secondaria di primo e secondo grado saranno previsti appositi laboratori di nuove tecnologie.

I percorsi formativi hi-tech hanno messo d'accordo un po' tutti. Comprese le associazioni di categoria. Associazioni come l'Anief (Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione) che riconosce come "il potenziamento dell'insegnamento delle nuove tecnologie, certamente, trova tutti d'accordo - fa sapere l'Anief al Corriere delle Comunicazioni -. Resta solo da vedere le modalità di questi laboratori e, soprattutto, quanto costeranno al sistema scuola. Ma per questo dovremo aspettare il regolamento attuativo".

Nulla infatti si sa sulla spesa prevista per i nuovi corsi. Quello che, invece, già si sa, è che le nuove regole sono il naturale corollario del programma ministeriale di diffusione delle Lavagne interattive digitali (Lim) - finora ne sono state consegnate 1.680 grazie al protocollo Brunetta-Gelmini a cui vanno aggiunte le 14mila dell'Anas (Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica) - che porterà durante il prossimo anno scolastico 16mila Lim in altrettante classi della scuola secondaria di primo grado.

"In un contesto siffatto - dice il ministro - è necessario investire sulla formazione digitale degli insegnanti". Formazione che, almeno per quel che concerne l'uso delle Lim, è già stata avviata dall'Anas: tra maggio e giugno sono stati circa 450 gli insegnanti

che hanno partecipato ai seminari di formazione.

Ma altri corsi verranno organizzati come "assaggio" di quanto potrebbe essere fatto in termini di formazione "tout court" dei docenti.

Nell'anno scolastico 2009/2010 gli insegnanti, nella cui classe verrà installata la lavagna digitale, avranno l'opportunità di intraprendere un corso di preparazione online e in presenza, con la guida di un tutor.

Il percorso si snoderà attraverso due fasi: una breve di formazione metodologica e di familiarizzazione, tra settembre e ottobre, e una di accompagnamento alle attività didattiche che durerà fino a giugno 2010.

Nella prima fase il tutor rivestirà un ruolo di "facilitatore". In altre parole spetterà a questa figura, attraverso interventi in presenza e online, aiutare i corsisti a conoscere le potenzialità e le problematiche connesse all'integrazione della Lim nella didattica in aula, orientandoli nell'impiego della tecnologia in ambito disciplinare.

Successivamente il tutor-coach incontrerà periodicamente i corsisti nelle scuole per supportarli nell'adozione della tecnologia, suggerendo risorse, strumenti e pratiche innovative, a partire dall'impatto della Lim nelle attività quotidiane e facendo i conti anche con gli ostacoli tecnico-pratici incontrati a mano a mano.

LA SUPPLENZA ORA SI GESTISCE ONLINE

Da quest'anno anche le supplenze saranno gestite online, favorendo un risparmio di tempo (graduatorie aggiornate in tempo reale) e denaro (per i telegrammi di convocazione). Inoltre verrà estesa la comunicazione "virtuale" scuola-famiglia: informazioni sulle assenze dei figli attraverso sms, pagelle consultabili online e, nelle scuole superiori, avvio della gestione automatica delle presenze.

L'esperto**Marta Genoviè De Vita del Gruppo EcdlMed di Aica**

«Il 50% dei docenti non sa usare il pc»

■ «Quando si parla di formazione tecnologica del personale insegnante bisogna chiarire cosa si intende per tecnologia, se la mera conoscenza dell'uso del Pc - che pure è importante - oppure la competenza sulla cosiddetta didattica digitale». **Marta Genoviè De Vita, ispettore del ministero dell'Istruzione nonché coordinatrice del Gruppo EcdlMed che fa capo all'Aica (Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo distribuito)** ci tiene a distinguere due livelli nella formazione dei docenti.

Perché fa questa distinzione?

Perché reputo sia un distinguo fondamentale da cui deve partire l'applicazione delle nuove regole. Mi spiego: nel selezionare e formare

i docenti del futuro bisogna avere prima di tutto il polso di come e quanto sappiano utilizzare il pc, condizione necessaria per attivare poi corsi di formazione sulla didattica digitale, ovvero sulle Lim e altri strumenti

all'avanguardia.

Vuol dire che gli insegnanti italiani non sanno usare il computer?

Meno di quello che si pensa. La percentuale di chi ha conoscenza dei pc va dal 40% al 60% secondo le aree geografiche di riferimento, in altre parole più al Nord che al Sud. Inoltre va ricordato che si tratta di competenze più che basilari: i docenti usano il computer come una sorta di archivio dove immagazzinare documenti e Internet solo come fonte per reperire informazioni. Mi pare un po' poco.

Il ministero dovrebbe attivare corsi di informatica di base invece di dedicarsi all'organizzazione di corsi avanzati sulle Lavagne interattive multimediali ad esempio?

Una buona conoscenza del pc è fondamentale per utilizzare al meglio anche le lavagne multimediali che altro non sono che computer pensati per

la didattica. In questo senso sarebbe auspicabile che i nuovi assunti arrivassero in aula già sapendo sfruttare al meglio le potenzialità delle macchine. Ma oggi la formazione cosiddetta di base si può fare anche da sé: ne sono un esempio i corsi Ecdl (European computer driving licence). Sarebbe un bene per i ragazzi potersi relazionare con un insegnante di geografia che sappia usare di default Google Earth o con uno di italiano che sappia cos'è un metatesto.

In sostanza come dovrebbe essere caratterizzata la formazione technology-oriented organizzata dal ministero?

Credo sia un bene continuare a spingere sulle Lim perché attraverso un loro uso ottimale gli insegnanti saranno in grado di comunicare ai ragazzi un'esperienza didattica realmente proattiva e in grado di fare fronte alle sfide digitali che il futuro metterà loro davanti.

F.M.



I corsi

Coinvolti insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado



MARIASTELLA GELMINI ministro dell'Istruzione



Le Lim

L'Anas si occupa della formazione per l'utilizzo delle lavagne digitali